SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO SIBA

> PER A 500

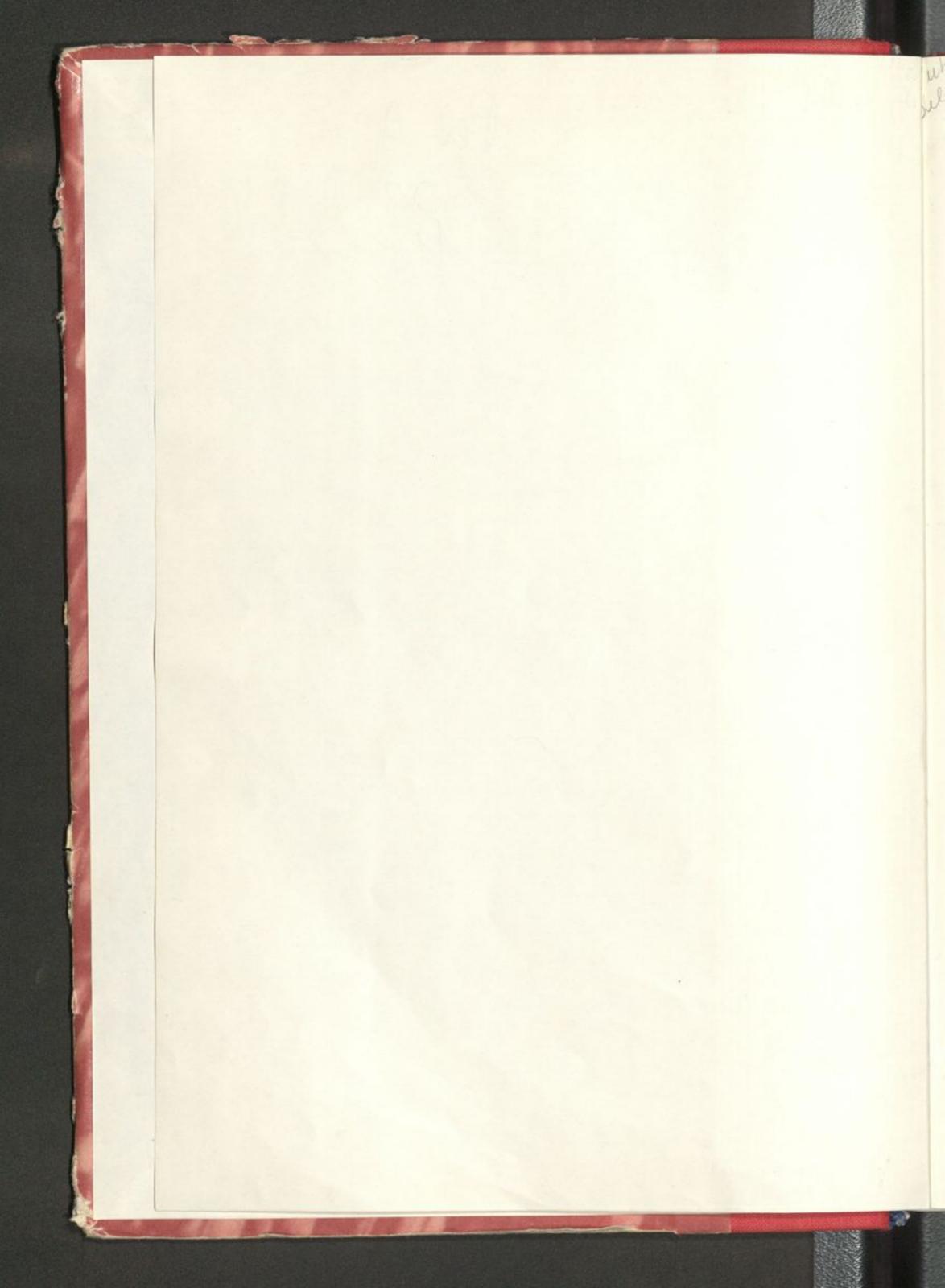
> > 1989

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

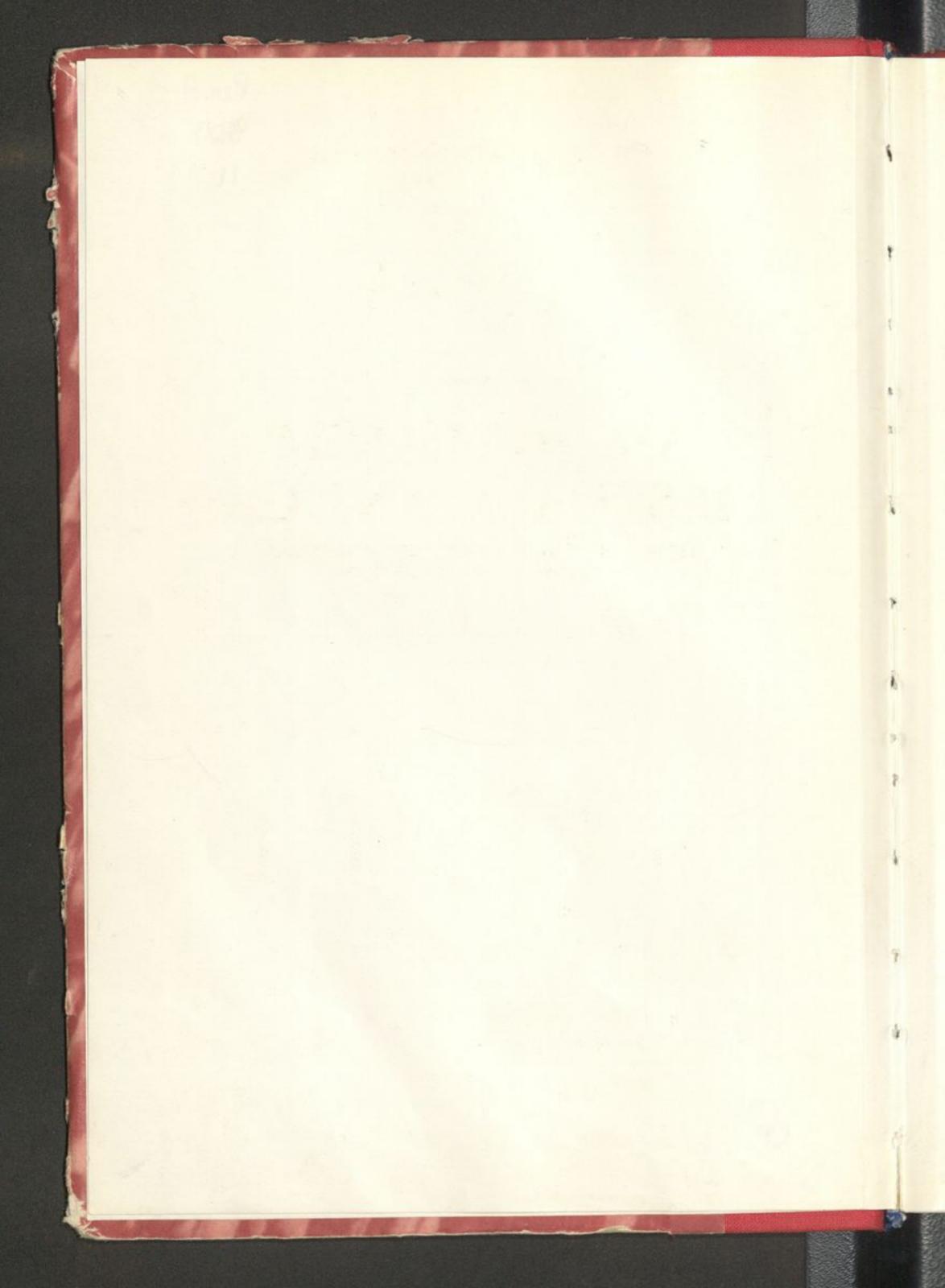
Per A 500

TUDI ALE

RIO



Per A 500



## ANNALI

SEZIONE DI

# ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO E DEL MEDITERRANEO ANTICO

XI

Napoli 1989

ISTRIBUTO CONTACTOR CONTINUED

### ANNALI

spalotiditi ib cintralitadio chart ish italia ish a notes allo modah

### A ROHEOLOGIA OTTIVA A LSIOTS

DESCRIPTION OF STUDY DILL MONDO CLASSICO

Oser Hogski

#### Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Anna Maria D'Onofrio, Bruno d'Agostino, Luigi Gallo, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

Segreteria di redazione: Gabriella Prisco

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

(1)

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti, sono quelle usate nell'American Journal of Archaeology

L'abbreviazione di questa rivista è AION ArchStAnt

### INDICE

L. Breglia Pulci Doria, Eforo e le tradizioni sugli Egeidi	p.	9
L. Gallo, Produzione cerealicola e demografia siciliana	<b>&gt;&gt;</b>	31
F. Durando, Indagini metrologiche sulle anfore commerciali arcaiche della necropoli di Pithekoussai	»	55
E. Federico, Talos: funzione e rifunzionalizzazioni di un mito eteo- cretese	»	95
S. Bruni, Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese	»	121
C. Bron - P. Corfu-Bratschi - M. Maouene, Hephaistos bacchant ou le cavalier comaste: simulation de raisonnement qualitatif par le langage informatique LISP	»	155
A. D'Ambrosio - S. De Caro, Un contributo all'architettura e all'urba- nistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII, 4, 62	»	173
G. Sacco, Un nome tracio a Roma	»	217
Attività del dottorato di ricerca in archeologia		
A. Allara, L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide	<b>»</b>	227
M. Botto, Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII secolo a.C.	»	233
D. Gasparri, La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico- topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia	»	253
Recensioni e rassegne		
E. Greco, Cento anni di archeologia a Taranto	»	267
E. Greco, Note di topografia e di urbanistica. I	»	275
Riassunti degli articoli	»	289

(8)

#### UN NOME TRACIO A ROMA

#### GIULIA SACCO

In un'iscrizione latina di Roma, del I secolo d.C., compare il cognome Athus (CIL VI, 6910): A. Aemilio Pamphilo / A. Aemilius Athus / fecit / bene merito. Nel Thesaurus linguae latinae esso è riportato sotto la voce Athos ed è considerato come cognomen grecanico ispirato al toponimo " $A \partial \omega \zeta$ , noto monte della penisola Calcidica <sup>1</sup>. Analogamente nel Namenbuch dei nomi greci di Roma di H. Solin Athus viene classificato fra quelli di origine toponomastica, sotto la rubrica Berge (Griechenland) <sup>2</sup>. Nell'Index Cognominum del CIL VI redatto da L. Vidman alla voce Athus si legge: « id est Athos vel Anthus ». Evidentemente, avendo qualche perplessità a considerare il nome senz'altro corrispondente al greco " $A \partial \omega \zeta$ , il Vidman propone come possibile altra derivazione " $A \nu \partial o \zeta$ ; in effetti Anthus è ben attestato a Roma e l'Athus di CIL VI, 6910 potrebbe aver perduto, per errore dell'incisore, la  $n^3$ . Tuttavia, una nuova iscrizione latina, pure del I secolo d. C., conservata nel Lapidario Zeri di Mentana e proveniente da Roma <sup>4</sup>, sembra confermare l'esistenza del nome Athus, che appare ora al dativo (fig. 59):

Crobyle Atho
uxor coniugi
sibi et carissimo et
Atthidi filiae
suae

<sup>1</sup> ThLL, s.v. 'Athos', 2, col. 1038, 56.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Solin, Namenbuch, p. 631.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Anche gli Editori del volume CIL VI, 2 notano la particolarità della forma Athus segnalandola con un sic!

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Tabella marmorea rettangolare alta m. 0,21, larga 0,37; lettere 0,03-0,018. Linee guida. Il campo epigrafico è diviso in due mediante un elemento vegetale rettilineo decorato con incisioni a spiga e concluso alle estremità da due gocce e due piccole tenie. I due specchi sono inquadrati in alto da frontoncini (dal cui vertice si diparte una foglia e due linee ondulate), in basso da una linea orizzontale e ai lati esterni da tralci ondulati con foglioline lanceolate. Per questo tipo di decorazione, databile al I secolo d. C., cfr. D. Manacorda, Un'officina lapidaria sulla via Appia, Roma 1977, p. 70 ss., n. 52, tav. XXIV; p. 84, tav. XXXI, 1,

Dunque, escluso l'ipotetico A(n)thus, resterebbe l'equivalenza Athus = Athos (''Aθως), sulla quale però, come il Vidman, nutro molti dubbi; ciò per due motivi:

- 1) I nomi greci della III declinazione che al nominativo escono in -ως in latino mantengono questa terminazione -os e seguono nei casi obliqui la III declinazione con genitivo -otis e -ois, oppure applicano la flessione -o(s), -onis <sup>5</sup>. Si vedano per esempio Eros e i suoi composti (Niceros, Chryseros, Paederos, Phileros ecc.), Gelos, Eo, Heros <sup>6</sup>, Tros, Minos <sup>7</sup>. Quanto ai nomi della cosiddetta II declinazione attica, bisogna distinguere:
- a) quelli in -εως tendono ad adattarsi alla II declinazione latina in -eus, -ei; cfr. per es. 'Ανδρόγεως che ricorre come Androgeos, gen. -eo ed -ei (in Virgilio e Ovidio), ma anche come Androgeus, -ei (in Igino e fonti più tarde) <sup>8</sup>; Τέως che in latino è Teos oppure Teus, gen. -ei <sup>9</sup>. Inoltre, Briareus, Neleus, Peneleus, Tyndareus. Ma già in greco taluni di questi nomi andarono sviluppando, da età molto antica, forme in -εος oppure -εύς: Βριάρεως/Βριαρεύς <sup>10</sup>; Νείλεως/Νηλεύς <sup>11</sup>; Τυνδάρεως/Τυνδάρεος <sup>12</sup>. Inoltre nella koiné la declinazione attica cadde via via in disuso e nomi e parole assunsero le terminazioni della comune II declinazione <sup>13</sup>. Tracce di questa evoluzione sono p. es., nell'onomastica, Πηνέλεον (per Πηνέλεων) introdotto da Aristofane di Bisanzio in Il. XIII, 92, secondo uno scolio <sup>14</sup>, e la forma 'Ανδρόγεος per 'Ανδρόγεως testimoniata da Prisciano <sup>15</sup>. È

<sup>5</sup> Cfr. Leumann, Grammatik, p. 459, par. 366 d.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Cfr. Solin, Namenbuch, s.vv. Rare le eccezioni: p. es. Filaerus (CIL VI, 21009, ma potrebbe essere un errore per Philetaerus; cfr. Vidman, Index Cognominum, s.v. 'Phileros'); Filerus (ICUR 12441); Nicerus (ICUR 16371), ma le iscrizioni cristiane per l'alta frequenza di errori ortografici e grammaticali non sono molto significative.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> In greco è Μίνως, Μίνωος, da cui il latino Minos, Minois, e Μίνων, Μινωνος, da cui Mino, Minonis. Della declinazione attica Μίνως, Μίνω non sembra esservi traccia in latino; cfr. De Vit, Onomasticon, s.v.

<sup>8</sup> Cfr. TbLL, s.v.

<sup>9</sup> Cfr. Forcellini, Onomasticon, s.v.

<sup>10</sup> Cfr. Pape-Benseler, Gr. Eigennamen, s.v.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Cfr. M. Durante, in SMEA 3, 1967, pp. 33-43; M. L. Lazzarini, in RivFC 106, 1978, pp. 187-190.

<sup>12</sup> Cfr. H. von Kamptz, Homerische Personennamen, Göttingen 1982, p. 120, par. 40 b 2.
13 Cfr. R. Kühner - F. Blass, Grammatik der griechischen Sprache, I 1, Hannover 1890, p. 405, n. 4; E. Mayser, Grammatik der griechischen Papyri, I 2, Berlin-Leipzig 1938, pp. 13-15 (O. Hoffman) - A. Debrunner, Geschichte der griechischen Sprache, II, Berlin 1954, p. 109 ss.; F. Th. Gignac, A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods, II, Milano 1981, pp. 29-32.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Schol. Hom., Il., ad loc.; cfr. Aristophanis Byzantii Fragmenta, coll. W. J. Slater, Berlin-New York 1986, p. 183.

<sup>15</sup> Priscian., Inst. gramm. VI, 70,

verosimile che le forme in -eus latine (attestate per lo più nella prosa) siano derivate non già da quelle attiche, ma da quelle ormai semplificate in greco;

b) i pochi nomi in -ως mantengono in latino la finale -os (Tlos, Cos 16, Athos) e la loro flessione presenta le terminazioni greche 17. Sulla conservazione della forma originaria avrà fortemente influito il fatto che si tratta di toponimi.

Quanto ad "Αθως in particolare, nei testi letterari latini è appunto Athos ed è declinato alla greca: dat.-abl. Atho ("Αθω), acc. Athon, Atho ("Αθων, "Αθων). Oppure è Atho, Athonis; del resto già in greco c'è "Αθων, "Αθωνος 18.

2) Le testimonianze epigrafiche del toponimo greco ("Αθως / "Αθων) divenuto antroponimo romano sono poche, ma credo sufficienti a dimostrare che esso adotta la soluzione più semplice, cioè la forma Atho, Athonis <sup>19</sup>: CIL III, 1657 (C. Aemilius Atho); 8809 (M. Aurelii Athonis Marcelli) <sup>20</sup>; 23997 (Mamon Safotis Athonis f.) <sup>21</sup>.

Dunque tenderei ad escludere che l'Athus di CIL VI, 6910 e l'Atho coniugi dell'iscrizione Zeri possano ricondursi al toponimo ''Αθως, e vorrei cercare una soluzione in altra direzione.

16 Cos (acc. e abl. Co) riproduce il greco Κῶς, come Cous e Coos stanno per Κῶος. Fedele all'originale, pur uscendo in -εως, è Ceos = Κέως; cfr. TbLL, s.v. Cea-Ceos.

17 Cfr. in generale F. Neue - C. Wagener, Formenlehre der lateinischen Sprache, Leipzig 1902, p. 209 ss., 526; Kühner - Holzweissig, p. 468. Non rappresenta un'eccezione Talus perché già in greco, accanto a Τάλως è testimoniata la forma Τάλος: cfr. RE IV A, 2, s.v. 'Talos', col. 2080.

18 Le testimonianze della forma Athus (per "Αθως), raccolte dal ThLL sono la già citata iscrizione CIL VI, 6910 e un passo non proprio perspicuo di Prisciano, Inst. gramm. VI, 70. Il grammatico dice che i nomi greci tipo Μίνως, Μίνωος fanno in latino Minos, Minois oppure Mino(n), Minonis, con scomparsa della -n finale; cita in proposito come fatto abnorme la forma Athos, Athonis che ricorre in un passo del de Republica di Cicerone; indi conclude: « sed hoc in 'us' correptam debinc Attice prolatum est, quomodo 'Ανδρόγεος pro 'Ανδρόγεως ». Quest'ultima affermazione (che peraltro non ha molta attinenza col problema trattato subito prima), più che una prova dell'esistenza della forma Athus, è a mio parere una congettura del grammatico per analogia con forme quali 'Ανδρόγεως/εος: in realtà in tutte le fonti letterarie greche e latine che lo menzionano il monte della Calcidica è noto come "Αθως / "Αθων e Athos/Atho.

<sup>19</sup> Anche in greco ricorre l'antroponimo "Aθων in Cirenaica: Frazer-Matthews, Lexicon of Greek Personal Names, s.v.

<sup>20</sup> Sullo stesso personaggio cfr. AEpigr. 1908, 30 (M. Aurelio Athoni Marcello); cfr. B. E. Thomasson, Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas, Lund 1960, p. 278 s.; P. Dura 81 (Athon[i] Marcelli); cfr. R. W. Davies, in JRS 57, 1967, pp. 20-22; R. O. Fink, in AJP 87, 1967, p. 84 ss.

<sup>21</sup> A rigore l'Atho dell'iscrizione Zeri potrebbe essere il dativo di Athos secondo la declinazione greca, ma lo escluderei perché mentre la letteratura (e soprattutto la poesia) spesso riproduce le desinenze greche, l'onomastica comune tende generalmente a semplificare il nome greco adattandolo ai normali tipi di flessione latina; in una semplice iscrizione funeraria un dat. Atho rimanda certo a un nom. Athus, Sempre a Roma è testimoniato il cognome Athys nelle seguenti iscrizioni: CIL VI, 4165 (M. Livius Ph--- / Athyi l.--- / Liviae Ch--- / et M. Livio Pri---); 4174 (Modestus / Athys l.); 21404 (M. Livius Athyi l. / Pamphilus / Livia Amaryllis); 4151 (Iulia Plocium / Atys sor(or) / dat / [E]varisto Iulio); 4298 (Onesimus / Atyi l. dat / Iuliae Hedone / Plochion l.). Questo gruppo di epigrafi proviene dal sepolcro dei liberti e dei servi di Livia lungo la via Appia 22 e l'Athys (o Atys) menzionato è sempre lo stesso personaggio, un liberto di Livia, con i suoi propri liberti.

Un'altra testimonianza del nome è data da CIJud 26\*, lin. 6: aed(dicula) donat(a) ab Afranio Athy 23.

I repertori e gli indici onomastici sopra citati registrano tutte queste attestazioni sotto la voce  $Atys^{24}$ , ritenendo che il cognome romano derivi dal greco "Ατυς, nome del mitico capostipite dei Lidi. In tal caso Athys si considera forma scorretta, determinata dall'uso irregolare dell'b nella trascrizione in latino dei nomi greci, per cui o le tenui aspirate perdono l'aspirazione, oppure le tenui l'acquisiscono  $^{25}$ . Tuttavia va osservato che, mentre la deaspirazione degli originari ph ch th ( $\phi$   $\chi$   $\vartheta$ ) è assai frequente (Dipilus per Diphilus, Agatocles per Agathocles, Epimacus per Epimachus ecc.), il fenomeno contrario, cioè l'introduzione di un'b superflua, o per errore o per « grecismo », è più raro  $^{26}$ . Inoltre, quei nomi che presentano l'aspirazione di consonanti tenui nella maggioranza dei casi sono scritti correttamente e solo in una percentuale molto bassa in maniera inesatta  $^{27}$ . Invece il nostro Athys figura più spesso con th che con la semplice t (Atys). Peraltro i

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> La 21404, finita nella collezione Guicciardini di Firenze e poi perduta, probabilmente proviene anch'essa da qui.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> La tabella recante un'iscrizione pagana fu riutilizzata come chiusura di un loculo nella catacomba ebraica di Monteverde.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> TbLL, s.v. 'Atys', col. 1177; Solin, Namenbuch, p. 464 (Heroen und Heroinen); L. Vidman, p. 227.

<sup>25</sup> Cfr. Leumann, Grammatik, p. 160 ss., c.

<sup>26</sup> Non sono qui considerati i fenomeni di metatesi grafica dell'aspirazione (Phampilus per Pamphilus, Sothericus per Soterichus ecc.), o di iperaspirazione per attrazione di un'altra aspirata (Thimotheus per Timotheus, Thelesphorus per Telesphorus ecc.). Sono inoltre esclusi i nomi derivati da un'errata etimologia, come Amianthus, Amaranthus, Abascanthus, da 'Αμίαντος, 'Αμάραντος, 'Αβάσκαντος, ma in latino ricondotti per errore ai composti di ἄνθος; ed anche Helpis e tutti i suoi composti perché già in greco dall'età ellenistica ἐλπίς era diventata ἐλπίς (cfr. E. Mayser, Grammatik der griechischen Papyri, I 1, Berlin 1970, p. 176, 27). Cfr. Leumann, Grammatik, p. 163; H. Solin, Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom, Helsinki 1971, p. 115 ss.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> P. es.: 1 Amynthas su 5 Amyntas; 1 Alchides su 15 Alcides; 1 Dioschorus su 21 Dioscorus; 2 Alchimus su 65 Alcimus; 1 Eucharpus su 58 Eucarpus; 1 Thyrannus su 89 Tyrannus; 1 Carphus su 123 Carpus, ecc. A Roma, su un totale di oltre 46200 persone con nomi greci, per circa 5000 nomi diversi e su più di 1700 forme corrette, solo un centinaio presentano un'h di troppo. Gli unici nomi che abbondano di aspirate sono Icmas che è per quattro volte esatto e per altre quattro Ichmas, ed Enipeus di cui su quattro attestazioni non ce n'è una corretta: 2 Enipheus, 1 Inipheus e lo strano dativo Enipi.

personaggi che recano questo nome sono solo due, l'Afranius Athys e il liberto di Livia, detto appunto Athys per tre volte e Atys per due. Mi sembra perciò legittimo supporre che nella pronuncia del nome fosse percepibile il th e che in un paio di casi esso fosse stato trascritto in forma deaspirata. Può aver contribuito alla eliminazione dell'h l'assonanza tra Athys e il nome del mitico "Ατυς, il quale come antroponimo non sembra essere particolarmente diffuso; è attestato, ch'io sappia, a Venafrum (C(aio) Mario (mulieris) l(iberto) Atyi sex viro Augustali) 28 e in un'iscrizione greca della Siria ("Ατυ[ς "Ιου]λίου ἀπε[λεύθ]ερος) 29.

Insomma, credo che la forma originaria da cui discende l'Athys delle epigrafi urbane non sia "Ατυς, bensì "Αθυς, che è nome più volte ricorrente nell'onomastica tracia. Eccone le testimonianze epigrafiche, provenienti da varie località della Tracia e datate fra l'età ellenistica e l'età imperiale:

G. Mihailov, IGBulg 322 ter\*, lin. 4: ["A]δυς (elenco di nomi in una dedica alle divinità egizie); 560: Δίζας "Αδυο[ς] (stele con cavaliere trace) 30; 845: [---καὶ---]ηπορις οἱ "Αδυος (dedica votiva di due sacerdoti figli di un "Αδυς); 1204: "Αδυς Σπαρτ[ό]κου (stele con cavaliere trace); 1690 b 18: Μουκατράλις "Αδυος (elenco di abitanti di un emporium); 1735: ---ατράλις "Αδυος (stele con cavaliere trace). Esiste inoltre una forma "Αδος da cui il gen. "Αδου attestato su una stele con cavaliere trace rinvenuta ad Anfipoli: [δεῷ Σ]ουρεγ[έδη] Βείδυς "Αδου 31. Il nome è altresì riconoscibile nella formazione dell'etnico 'Αδυπαρηνός (IGBulg 1927: dedica a Sabazio così denominato) 32.

Ora, ritornando all'Athus delle iscrizioni che ho trattato all'inizio, ritengo che sia lo stesso nome che Athys e che ambedue corrispondano al tracio "Aðuç.

Difatti non è infrequente che nomi greci terminanti in -υς presentino in latino sia la finale -ys che la finale -us. Esempio particolarmente significativo è proprio il tracio Βείθυς (gen. -υος) che nella letteratura è Bithys (Liv., 45, 42,5: Bithys filius Cotyis, regis Thracum), ma nell'onomastica comune attestata dall'epigrafia è quasi sempre Bithus (gen. Bithi) o Bitus <sup>33</sup>. Altri esempi: Stachys/

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> M. Buonocore, in *ArchCl* 37, 1985, pp. 290-292.

<sup>29</sup> SEG XVIII, 604.

<sup>30</sup> Cfr. Kazarov 1938, n. 340.

<sup>31</sup> Kazarov 1938, n. 420; cfr. A Epigr 1950, 3.

<sup>32</sup> Sulla comune origine tracia del nome "Aθυς e del toponimo "Aθως cfr. K. Vlahov, Thracian Personal Names. Phonetical and Morphological Studies (Studia Thracica 2), Sofia 1976, pp. 87-92. Cfr. inoltre Detschew, p. 8 e G. Mihailov, in 'Actes Ier Congrès Int. Études Balcaniques' VI, Sofia 1968, p. 549 ss. Fra le testimonianze di "Αθος non è da includere IGR III, 1336 (Arabia) perché si tratta lì di una forma scorretta per Αυθος, nome diffuso in Siria; cfr. E. Littman - D. Magie Jr. - D. R. Stuart, Syria, III A 2, Leyden 1910, n. 181.

<sup>33</sup> Bitys è in un'iscrizione di Tessalonica: Ph. M. Petsas, in ArchEph 1950-51, p. 72 ss. Sui nomi traci in latino cfr. G. Mihailov, in L'onomastique latine, Paris 1977, p. 347.

Stachus <sup>34</sup>; Itys/Itus <sup>35</sup>; Thelys/Thelus <sup>36</sup>; Botrys/Botrus <sup>37</sup>; Tiphys/Tiphus <sup>38</sup>; Halys/Halus <sup>39</sup>. È evidente non solo l'alternanza y/u spesso attestata nelle iscrizioni <sup>40</sup>, ma soprattutto la tendenza ad adattare questi nomi alla II declinazione. Il latino non letterario mostra una certa difficoltà nella flessione dei nomi in -ys entro gli schemi della III declinazione <sup>41</sup>, così come appare dalle desinenze diverse che essi vanno assumendo nei casi obliqui, secondo le testimonianze epigrafiche di cui disponiamo: <sup>42</sup>

Nom. Athys, Phillys, Hedys, Stachys, Itys, Halys, Botrys Gen. Athys e Athyi, Phillytis, Hedys Dat. Stachydi, Ityi, Halyi, Botry Abl. Athy

Sicché, forse per esigenze di semplificazione, taluni di questi nomi furono assimilati ai temi in -o della II declinazione:

34 Solin, Namenbuch, p. 116.

35 Solin, Namenbuch, p. 492.

36 Solin, Namenbuch, p. 950.

<sup>37</sup> In Solin, Namenbuch, p. 1110 è registrata solo la forma Botrys, ma c'è anche Botrus: CIL VI, 24163 (Botrus); 34287 (Botri, gen.).

38 Solin, Namenbuch, p. 519. A Roma il nome compare solo nella forma Tiphus (gen. Tiphi). Ricorre anche la forma Typhus che il S. riporta fra i nomi derivati da concetti astratti. Ma un cognome « illusione » o « vanità, arroganza » (τῦφος) mi sembra proprio brutto. Forse è da pensare all'alternanza y/u/i, cioè: Tiphys → Typhus; cfr. pure Vidman, s.v. 'Tiphys'. Sul fenomeno Leumann, Grammatik, pp. 51 ss.; 75 ss.

39 Nel Namenbuch del Solin Halys e Halus compaiono sotto due rubriche diverse, Halys fra i nomi dei fiumi (p. 643) e Halus fra quelli delle città. Ma solitamente i toponimi assunti come nomi personali sono quelli di località piuttosto famose nell'antichità, mentre "Αλος, città dell'Acaia Ftiotide, non pare che abbia avuto larga risonanza nella storia, tale da essere scelta come nome da un gruppetto di greci stanziati a Roma. Ben altra fama ebbe il più lungo fiume dell'Asia Minore, "Αλυς. Perciò è forse da pensare che Halus sia lo stesso che Halys, adattato alla II declinazione latina. Una conferma potrebbe venire da CIL VI, 28024 in cui un Valerius Halys è padre di un Suillius Halus: i due hanno gentilizi diversi ma lo stesso cognome, il primo nella forma più fedele all'originale greco, il secondo in una forma latina più facile. Sulla declinazione -us, -i dei nomi greci in -υς cfr. Leumann, Grammatik, p. 456, 4 a.

40 P. es.: Amarullis, Callituche, Calux, Dionusius, Ganumedes, Lucoleon, Lusimachus,
 Onuxs, Polunice, Sardonux, Sibulla, Thamurus, Tundaris ecc.; cfr. Solin, Namenbuch, s.vv.
 41 Sul modo di declinare questi nomi c'è un passo di Probo, Catholica gramm. IV, 30,

23: « thus vel tys terminata tertiae sunt declinationis, thus vel thys faciunt genetivo, hic Panthus huius Panthus, hic Atys huius Atys, hic Othrys huius Othrys ». La testimonianza è assunta dal ThLL, (s.v. 'Atys') per dimostrare che la grafia di Atys poteva essere anche Athys. Ma secondo me Probo vuole solo rilevare che le terminazioni in us/ys, come -thus, -thys, -tys, -thrys, rimangono invariate al genitivo e cita qualche esempio, Panthus, Atys, Othrys; gliene manca uno per la finale -thys. Su questa categoria di nomi cfr. Kühner-Holzweissig, pp. 363, 365, 370, 388.

42 Cfr. Solin, Namenbuch, s.vv.

Nom. Tiphus, Botrus, Halus, Bithus, Hedys (sic), Stachyus

Gen. Tiphi, Botri, Bithi, Hedi 43

Dat. Halo, Bitho, Stachyo 44

Allo stesso modo — io penso — il tracio Athys sviluppò la forma parallela Athus, di cui per adesso è documentato anche il dativo Atho.

Dell'onomastica tracia a Roma molti studiosi si sono occupati; ancora fondamentale è il lavoro di G. G. Mateescu, I Traci nelle epigrafi di Roma (Ephemeris Dacoromana I), Roma 1923. Fra le ricerche più recenti mi limito a ricordare L. Moretti, « Sui Traci nelle iscrizioni pagane e cristiane di Roma », in Pulpudeva 2, 1976, pp. 36-40, al quale rimando per la bibliografia precedente.

Nomi traci cominciano a comparire nelle iscrizioni urbane nel I secolo d. C. Qualche esempio: CIL VI, 20666 (C. Iulius Aug. l. Bithus); 20216 = 34128a (M. Livius Bithus); 4373 (T. Claudius Bithus); 3969 (Bithus, pure dal monumento di Livia); 4603 (duorum Bithorum fratrum); 6265 (Teres); 5360 (P. Aerenus Teres); 21413 (M. Livius Tarula); 6310 (Medus); 37398 (C. Volceius Mucapor); e altri. Sono inoltre ricordati personaggi di nobile stirpe tracia: CIL VI, 26608 (Sitalces divi Augusti opses Thracum); 20718 (Iulia Tyndaris C. Iulii regis Rhoemetalces 1.) 45.

Le nostre iscrizioni che conservano, a mio parere, il nome "Aðuç (Athys/Athus) arricchiscono il numero dei nomi traci testimoniati a Roma nella prima età imperiale.

Di un certo interesse nell'iscrizione Zeri è anche il nome della dedicante Crobyle, cioè Κρωβύλη. Esso trae origine da κρωβύλος, termine di etimo oscuro, forse di origine straniera <sup>46</sup> che indica un tipo di acconciatura dei capelli. È attestato al maschile Κρωβύλος come nome o soprannome, e al femminile compare nel Πλόκιον di Menandro e negli Έταιρικοὶ διάλογοι di Luciano <sup>47</sup>. Nelle iscrizioni di Roma ricorre, oltre che nella nostra, in un'epigrafe cristiana dalla via Latina (Crobule) segnalata da A. Ferrua <sup>48</sup>.

<sup>43</sup> L'iscrizione è CIL VI, 3944: (a) Hedys aur(ifex), (b) Secunda Hedi.

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> La forma *Stachyus*, dat. *Stachyo* (rispettivamente *CIL* VI, 14537 e 28120), con l'aggiunta della sillaba -us, è un'ulteriore dimostrazione dello sforzo di adattare questi nomi alla II declinazione.

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> Cfr. Mateescu, p. 76 ss.; A. Fol, «Les Thraces dans l'Empire romain d'Occident (Ier-IIIe s.) », II, in *Annuaire de l'Université de Sofia* 62, 1968, pp. 226 ss.; 232 s.

<sup>46</sup> Frisk, Griechische etymologische Wörterbuch, s.v.; Chantraine, Dictionnaire étymologique de la langue grecque, s.v.

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> Menand., fr. 333, 10 (ed. Sandbach); Lucian., Dial. meretr. VI. Bechtel, Historische Personennamen, p. 602; Attische Frauennamen, p. 119; L. Robert, Noms Indigènes dans l'Asie Mineure gréco-romaine, Paris 1963, p. 213, n. 6; W. Bühler, Zenobii Athoi proverbia, IV, Göttingen 1982, p. 209.

<sup>48</sup> A. Ferrua, Note al Thesaurus linguae latinae. Addenda et corrigenda, Bari 1986, p. 133.

Degno di nota è che Κρωβύλη è pure nome di una località in territorio tracio, non identificata ma forse non lontana da Tiristasi. Nella lettera di Filippo II agli Ateniesi (Demosth., Epist. 12, 3) Diopite è accusato di aver fatto irruzione nel territorio in possesso del re macedone, di aver conquistato Crobyle e Tiristasi e di aver devastato i vicini territori traci (Διοπείθης ἐμβαλών εἰς τὴν χώραν Κρωβύλην μὲν καὶ τὴν Τιρίστασιν ἐξηνδραποδίσατο, τὴν δὲ προσεχῆ Θράκην ἐπόρθησεν). Il Mateescu <sup>49</sup> osserva a riguardo che la desinenza -λη/λα è molto frequente nella toponomastica tracia <sup>50</sup> e secondo il Thomaschek è da cercare un qualche rapporto etimologico con il nome dei Traci Κρόβυζοι <sup>51</sup>.

Può darsi che si tratti di una semplice coincidenza, ma mi pareva opportuno segnalare la possibilità che anche il nome Crobyle avesse Iontane origini tracie.

#### Abbreviazioni supplementari:

Detschew	= D	Detschew	Die	thrabischen	Carachrasta	Wien 1976

Kazarov 1938	=	G.I.	Kazarov,	Die	Denkmäler	des	thrakischen	Reitergottes	in
		Total Inc.	rien Rud						

Mateescu	= G. G. Mateescu, I Traci nelle epigrafi di Roma (Ephemeris	Da-
	coromana I), Roma 1953.	

Solin, Namenbuch = H. Solin, Die griechischen Personennamen, in Rom. Ein Namenbuch, Berlin-New York 1982.

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Mateescu, p. 144 n. 1.

<sup>50</sup> E direi anche nell'onomastica: Asdula, Bessula, Diascula, Lenula, Mestule, Purula, Tarula, ecc.

<sup>51</sup> Cfr. Detschew, p. 268.

stos nor Dionysos. We give the possibility for a new comer, a riding comast, to be thought of: a rider, who shows himself as a Hephaïstos, follower of Dionysos, member of the thiasos, represented as a human and not a satyre. One can also study the possibility of a worshipping of a god as a horse rider.

The computer programm uses the Lelisp language and gives the user the possibility of describing in natural language the character he sees. He will then

get the answer of the computer: the identity of the god.

A. D'Ambroosio - S. De Caro, Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII, 4, 62.

A stratigraphical excavation carried out in 1980 in Pompeii in the House of the Forme di Creta (VII, 4, 62) led to the investigation of the main phases of the house, an atrium-type domus built in the first half of the II cent. B.C. The building was then enlarged trough the addition of the tablinum (end of the II-beginning of the I cent. B.C.) and of the peristyle (I cent. B.C.); in the early I cent. A.D. it was completely renewed and lead pipes were brought under new pavements to use the current water supplied to Pompeii by the Augustan acqueduct.

The excavations revealed also that, before the house, this part of the insula was occupied by a public banquet-hall, an *hestiatorion* of hellenistic type with a central portico surrounded by banquet-rooms. Founded at the end of the IV cent. B.C., the building was enriched during the III cent. by new pavements in

signinum decorated by lines of mosaic tesserae.

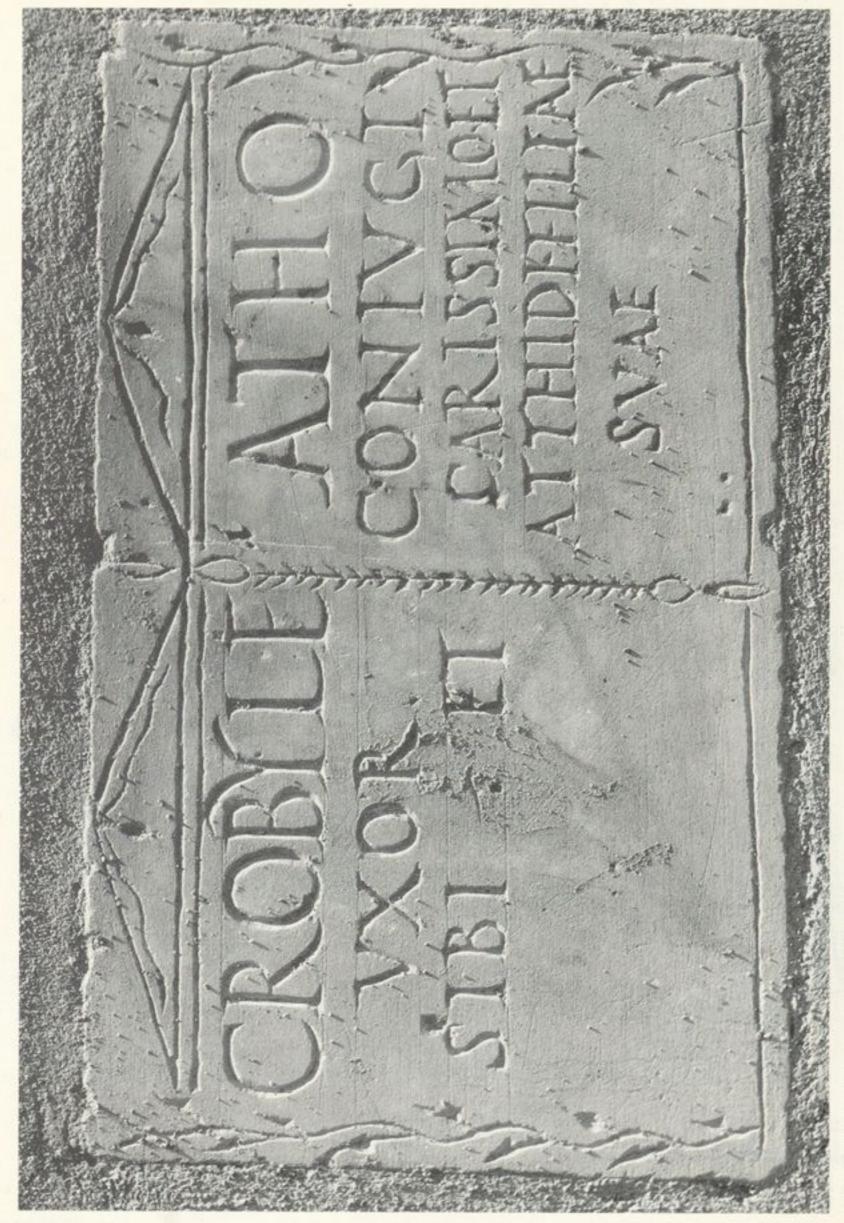
The banquet-hall, very important for the history of the architecture of Pompeii and the spreading of the hellenistic culture in the Samnitic Campania is also interesting for the topography of the town. In fact it helps to highlight the change of the urbanistic pattern from the archaic "Altstadt" in the *insulae* around the Forum to the design of the large Pompeii of the early III cent. B.C. based on the couple of the new East-West main streets (via dell'Abbondanza, via di Nola) intersected by a North-South street (via Stabiana). A sketch wich appears to be strictly connected with the restoration of the city-walls in Sarno limestone and very similar to the contemporary rearrangement, under the Roman influence, of the urban plans of Paestum (268 B.C.) and of Nuceria Alfaterna.

G. Sacco, Un nome tracio a Roma.

The proper name Athus is attested in two Latin inscriptions found in Rome, one already published in CIL VI, the other still unpublished. In the Thesaurus Linguae Latinae and dictionaries of proper names it is interpreted as corresponding to Greek "A $\partial \omega \varsigma$ ; but Greek names ending in  $-\omega \varsigma$  keep the same ending in Latin. The name Athys is also present in Rome; like other names showing the Greek ending -ys, it cannot easily be fitted into the third Latin declension. So they develop a parallel -us, -i declension; and Athys also appears as Athus. Athys/Athus corresponds to Thracian "A $\partial u \varsigma$ , which is often attested in inscriptions from Bulgaria,

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE
INV. n. 14662

Dipartimento di Studi del Mondo Classico
e del Mediterraneo Antico



Iscrizione latina, Mentana, Lapidario Zeri.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GENNAIO MCMXCI NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S. S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI